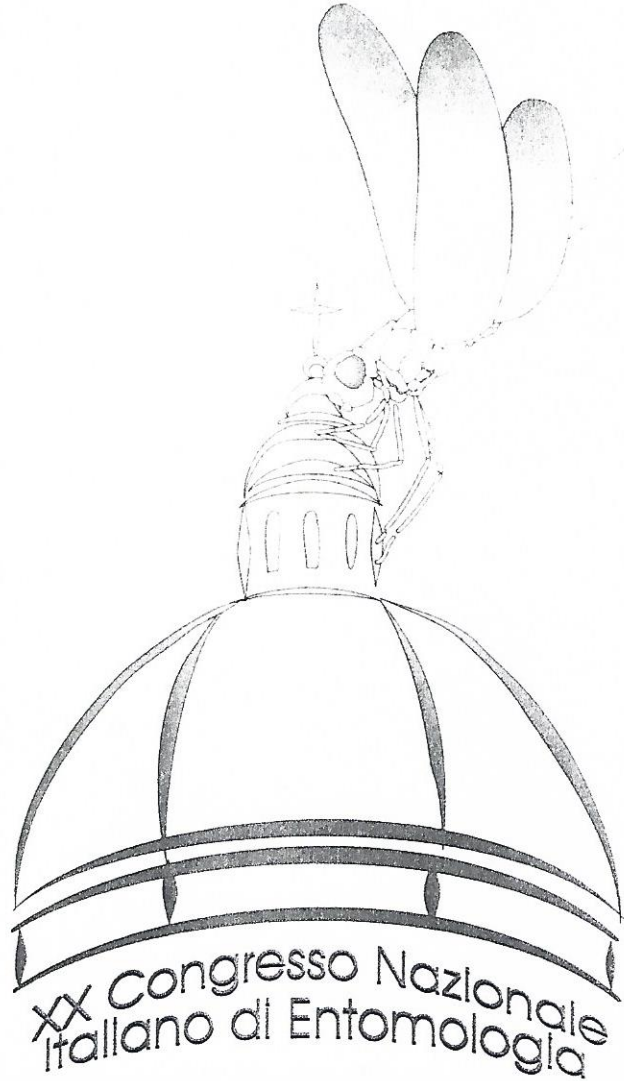


XX Congresso Nazionale Italiano di Entomologia
Perugia - Assisi 13-18 Giugno 2005



Proceedings

CHEILETIELLOSI GENERALIZZATA DEL CANE DA *CHEYLETIELLA YASGURI* (ACARI : *CHEYLETIDAE*).

M. Principato¹, F. Lisi², M. Curti², V. Grelloni³, I. Moretta² & N. Samra²

¹ Dipartimento di Scienze Biopatologiche ed Igiene delle Produzioni Animali e Alimentari, Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Veterinaria, Perugia, Italia.

² Medico Veterinario

³ Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche, Perugia, Italia

Cheyletiella yasguri Smiley, 1965 è un acaro prostigmato parassita dei canidi, caratterizzato da palpi modificati in appendici raptorie e da un solenidio, posto sul tarso del primo paio di arti, dalla caratteristica forma di cuore. Questa specie determina una patologia cutanea fortemente localizzata, in genere al dorso dell'animale, ma è anche, frequentemente, causa di dermatite per l'uomo, nonostante la sua stretta specificità di ospite. Colpisce con più frequenza cani a pelo lungo, ma la parassitosi decorre, in genere, in forma inapparente. Rari sono i casi di cheiletiellosi generalizzata, anche perché l'infestazione, che generalmente si contrae attraverso le forme larvali dell'acaro, è quasi sempre paucilarvale. Ciò rende difficile la diagnosi e la parassitosi, spesso, non viene svelata al primo esame di laboratorio, nonostante l'animale continui ad essere infettante per l'uomo. Il cane da noi esaminato, un incrocio maremmano di 3 mesi, presentava una cheiletiellosi generalizzata a chiazze, con diffusione di uova e stadi immaturi su tutto il mantello. Le aree alopeciche mostravano la presenza di materiale forfuraceo, al di sotto del quale si potevano isolare pochi adulti di *C. yasguri*, numerose larve, ninfe e uova dell'acaro. Queste ultime erano legate alla base dei peli attraverso fili sericei e presentavano, al polo anteriore, due caratteristici speroni. La diagnosi è stata effettuata attraverso l'esame, in acido lattico caldo, del materiale crostoso raccolto. Numerose larve e uova sono state isolate anche dalle feci dell'animale che, lambendosi, le aveva ingerite. Gli acari sono stati quindi chiarificati in acido lattico e montati su vetrino nella soluzione di Berlese, per essere identificati. La diagnosi di specie è stata effettuata al microscopio in contrasto di fase, attraverso l'esame del solenidio di femmine adulte del parassita. La proprietaria mostrava segni evidenti di dermatite al tronco ed alle braccia, con numerose lesioni papulo-vescicolari a carattere eritematoso. Il cucciolo, al contrario di quanto avviene normalmente in questa parassitosi, presentava prurito diffuso e si lambiva con frequenza. Ciò si può considerare indice di una schiusa massiva delle uova e, certamente, l'effetto del processo trofico delle larve neoschiusi sulla cute dell'animale. Il cucciolo è stato portato a guarigione con quattro trattamenti, a base di piretroidi, distanziati di una settimana. Poiché la parassitosi si può considerare una zoonosi, riteniamo che tutti i cani di recente acquisto e che, comunque, vivono all'interno delle abitazioni, dovrebbero essere sottoposti, a titolo precauzionale, all'esame parassitologico del mantello.

Parole chiave: parassitosi, aree alopeciche, larve, zoonosi.